

SCHEDA INTRODUTTIVA A GOETHE – FAUST

di Giorgio Riolo

“Opera incommensurabile” definì lo stesso Goethe questo “poema drammatico”. Una tragedia, come sottotitolo. Ma, come esso risultò alla fine della lunga elaborazione, la stratificazione, a varie riprese, di 60 anni, dagli anni giovanili del grande letterato al 1831, l'anno prima della morte, di molti, disparati contenuti così è la commistione di tanti generi letterari, di tanti registri, di tanti livelli della coscienza e della espressione della stessa. Un'opera complessa e apparentemente disorganica. Capolavoro della letteratura universale, non solo tedesca.

Puškin giustamente parlò di “Iliade della vita moderna”. In una prodigiosa costruzione poetica, vi è depositato il dramma del singolo individuo, nella sua tensione costante, nel suo tendere-cercare (il goethiano *Streben*), anelare a qualcosa oltre l'appagamento, verso la conoscenza assoluta, verso l'infinito. È la condizione dell'uomo e dell'umanità nella transizione dalla società feudale alla moderna società borghese-capitalistica. In ciò esso diventa e riassume il dramma del genere umano tutto. In poesia, in letteratura, il *Faust* consegue la dialettica individuo-umanità del coevo capolavoro filosofico del 1806-1807 rappresentato dalla *Fenomenologia dello spirito* di Hegel. E, sempre come lascito dello “spirito tedesco”, oltre la “misera tedesca”, della tragica storia della Germania, che ne ha accompagnato l'evoluzione, dagli esiti della Grande Guerra dei Contadini del 1525 e della Guerra dei Trent'anni, 1618-1648, il moto ascensionale di detto spirito, per comprendere l'uomo moderno e la moderna società, si completa con *Il capitale* di Marx, nella seconda metà del secolo inauguratosi con i due capolavori di cui sopra.

La dialettica dell'uomo moderno ha i prodromi nella *Divina Commedia* di Dante, le cui potenti figure, i tipi umani in essa raffigurati, riassumono le figure e i drammi dell'intero genere umano. E si sviluppa nel *Don Chisciotte* di Cervantes e nell'*Amleto* di Shakespeare, come individuo problematico moderno, riflessivo, più dedito alla vita contemplativa che alla vita attiva. Da qui il loro scacco, nell'epoca in cui più che l'impulso barbarico-guerriero, irriflessivo, occorre il calcolo, la conoscenza, la riflessione, la *Zweckrationalität*, la “razionalità conforme allo scopo”.

La leggenda di Faust si fonda sulla figura storica di Johannes Georg Faust (ma altri propongono un altro cognome), forse nato nel Württemberg nel 1480 e morto nel 1540. Alchimista, mago, ciarlatano, come molti “dottori” in quella fase storica di transizione. Nel pieno della Riforma protestante, dallo spirito mobilissimo e magnetico, le sue gesta assunsero la dimensione della saga popolare e il tutto venne compendiato nel *Volksbuch* o *Faustbuch*. Attraverso quest'ultimo libro la leggenda, e il patto con il Diavolo, circolò in tutta Europa. Il drammaturgo inglese Marlowe, contemporaneo di Shakespeare, ne fece un dramma famoso ancora oggi.

Goethe da fanciullo assisté a una rappresentazione con il teatro delle marionette, molto frequente in Germania tra Seicento e Settecento. Da allora attorno a Faust (e

Mefistofele, Margherita, Elena e i tanti caratteri del poema) egli compendì, metamorfizzò, elaborò psicologicamente, filosoficamente, poeticamente molti personaggi, passaggi, molte impressioni, molte riflessioni delle mutevoli, ricche, forti esperienze della sua lunga vita, dall'infanzia alla vecchiezza. Una prima redazione è il cosiddetto *Urfaust*, il *Faust* originario, che leggiamo oggi perché una dama di corte, alla quale il poeta diede il manoscritto, lo ricopiò e fu rinvenuto alla fine dell'Ottocento tra le carte lasciate dall'aristocratica. Poi tra fine Settecento e inizio dell'Ottocento Goethe lo riprese completando la prima parte e poi, poco prima di morire, la seconda parte.

Faust è dotto, è ritenuto sapiente, conoscitore delle scienze (illuminismo) ma è insoddisfatto, vuole, desidera, anela alla conoscenza assoluta, all'infinito. Allora si dà alla magia come il mezzo con cui andare oltre alle idee chiare e distinte della scienza (romanticismo). In questo suo tendere-cercare si avvede che nel suo petto albergano due anime in conflitto, l'anima tesa all'Amore, al Bene, alla spiritualità e l'anima tesa ai piaceri carnali, alla materialità, al Male. In questa fase critica, di conflitto interiore, irrompe nella scena della sua vita Mefistofele, figura umana, tipo umano, in carne e ossa, ma che rappresenta il Diavolo, il Malefico. Costui propone all'irrequieto Faust un patto. La conoscenza assoluta e la giovinezza (e anche la proprietà, come il principio capitalistico del tendere-cercare della società moderna) in cambio dell'anima al momento della dipartita di Faust. Al momento in cui, appagato, Faust pronuncerà l'esclamazione faticosa "Attimo fuggente, fermati! Sei bello!".

Mefistofele nel corso della vita terrena sarà compagno e suggeritore dello stesso Faust. Molte sono le scene, i passaggi, i quadri, i tipi umani, i simboli lungo tutto il poema, che qui tralasciamo. Questa è una semplice introduzione critica. Ma il "terzo polo", oltre ai due protagonisti Faust e Mefistofele, è rappresentato da Margherita (diminutivo Greta), il "cuore semplice", la semplice e umile fanciulla sedotta da Faust. Margherita si ritroverà in carcere, perché ha ucciso il bambino avuto dal seduttore (che però nel crudo piacere carnale si accorge che altro lo spinge, ed è l'amore genuino per la giovane). In preda alle allucinazioni, dal carcere e dalla condanna viene salvata e portata in Cielo. Quando Faust muore e la sua anima sta per essere presa da Mefistofele per essere condotta all'Inferno, gli Angeli intervengono e la prendono con loro per condurla in Cielo, grazie all'intercessione di Margherita. Faust è stato peccatore ma il suo *Streben*, il suo desiderio di assoluto e di infinito altri non è stato che manifestazione di Amore, di qualcosa che può riscattare l'uomo. Gli Angeli "Chi sempre fatica a cercare, noi possiamo redimerlo".

E alla fine, per il singolo individuo e per il genere umano, a sospingere in alto, al Bene, alla salvezza è lo "eterno femminile", qui nella figura di Margherita. Il principio femminile, della vita semplice e umile, della vita quotidiana oltre alla volontà di potenza della conoscenza, della eterna giovinezza, del possesso, del Potere. Metafora potente della vita che afferma i suoi diritti di contro ai principi dissolutori, del progetto prometeico della modernità, di dominio sulla Natura, di manipolabilità infinita del reale, soprattutto nella società moderna borghese-capitalistica. Metafora potente della vita di contro al Denaro e al Potere.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – GOETHE – FAUST

Retroterra storico

Storia della Germania tra Settecento e Ottocento e dell'Europa dall'illuminismo e dalla Rivoluzione Francese al romanticismo e alla Restaurazione. Si indica in primo luogo:

Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi, quindi le parti contenute nella parte finale del secondo e all'inizio del terzo). Una buona conoscenza del corso delle idee e della cultura in quella temperie storica occorrerebbe. Si indica il manuale di Ernesto Balducci, *Storia del pensiero umano*, Cremonesi, il secondo volume, il pensiero moderno, e il terzo, il pensiero contemporaneo.

Monografia e saggi su Goethe

La bibliografia è sterminata. In primo luogo un inquadramento è necessario nella generale storia della letteratura tedesca. Si veda Ladislao Mittner, *Storia della letteratura tedesca*, Einaudi. Delle monografie dedicate a Goethe, indico solo la fondamentale opera classica di György Lukács, *Goethe e il suo tempo* (apparsa nelle edizioni Mondadori, poi La Nuova Italia e poi ancora Einaudi, nella Pbe). Nel saggio critico del grande filosofo ungherese, il capitolo ampio “Studi sul *Faust*”. Di grande finezza, come al solito, il saggio di Thomas Mann, *Sul Faust di Goethe*, contenuto nella raccolta dei saggi critici *Nobiltà dello spirito*, Meridiani Mondadori.

Edizioni del *Faust*

Molte sono le edizioni economiche, come sempre Bur Rizzoli, Garzanti, Oscar Mondadori, Feltrinelli. Tutte belle le traduzioni. In prosa, ma in un italiano elegante, quella di Giovanni Vittorio Amoretti (un tempo Utet e adesso Feltrinelli). Anche in prosa era la traduzione di Barbara Allason, nell'edizione Nue Einaudi, con la bella introduzione di Cesare Cases. In poesia, le due fondamentali traduzioni di Franco Fortini (Mondadori) e di Andrea Casalegno (Garzanti). Quest'ultima con un utile sommario delle varie parti dell'opera. Tutte contengono le note, indispensabili per cercare di intendere un'opera così densa di allusioni, riferimenti, ispirazioni.